

Un aiuto  
per gli incontri di formazione,  
di confronto, e di verifica  
in coppia e in Equipe  
a partire dall'enciclica  
di Benedetto XVI

# DEUS CARITAS EST



**A cura di Don Francesco Corti con l'Equipe Cassano 1**

## SOMMARIO

Il testo di riferimento, come aiuto per gli incontri di formazione, di confronto e di verifica in coppia e in Equipe, è la *Deus Caritas Est* di Benedetto XVI ("*Nella mia prima Enciclica desidero parlare dell'amore, del quale Dio ci ricolma e che da noi deve essere comunicato agli altri. Ecco così indicate le due grandi parti della Lettera, tra loro profondamente connesse*"), mentre per l'approfondimento sono riportate nel fascicoletto alcune schede che, di volta in volta, ci aiuteranno a entrare nel cuore del Dio amore e a entrare nel cuore dell'umanità con amore!

- ✓ Trinità, 1426-1428, di Masaccio
- ✓ Commento alla Trinità di Chiara Pasqualetti Johnson
- ✓ Schede per gli incontri di don Francesco
- ✓ L'icona del Dio amore di Bruno Forte
- ✓ Le persone nella storia eterna dell'amore di Bruno Forte

## PREGHIERA

***Santa Maria, Madre di Dio, tu hai donato al mondo la vera luce, Gesù, tuo Figlio - Figlio di Dio. Ti sei consegnata completamente alla chiamata di Dio e sei così diventata sorgente della bontà che sgorga da Lui. Mostraci Gesù. Guidaci a Lui. Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo, perché possiamo anche noi diventare capaci di vero amore ed essere sorgenti di acqua viva in mezzo a un mondo assetato.***

Benedetto XVI

***Il testo dell'Enciclica "Deus caritas est" è da acquistare in libreria o lo si trova sul sito web:***

[http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/encyclicals/documents/hf\\_ben-xvi\\_enc\\_20051225\\_deus-caritas-est\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20051225_deus-caritas-est_it.html)

Per l'approfondimento e la documentazione di questi temi: Bruno Forte, *Trinità come storia. Saggio sul Dio cristiano*, San Paolo

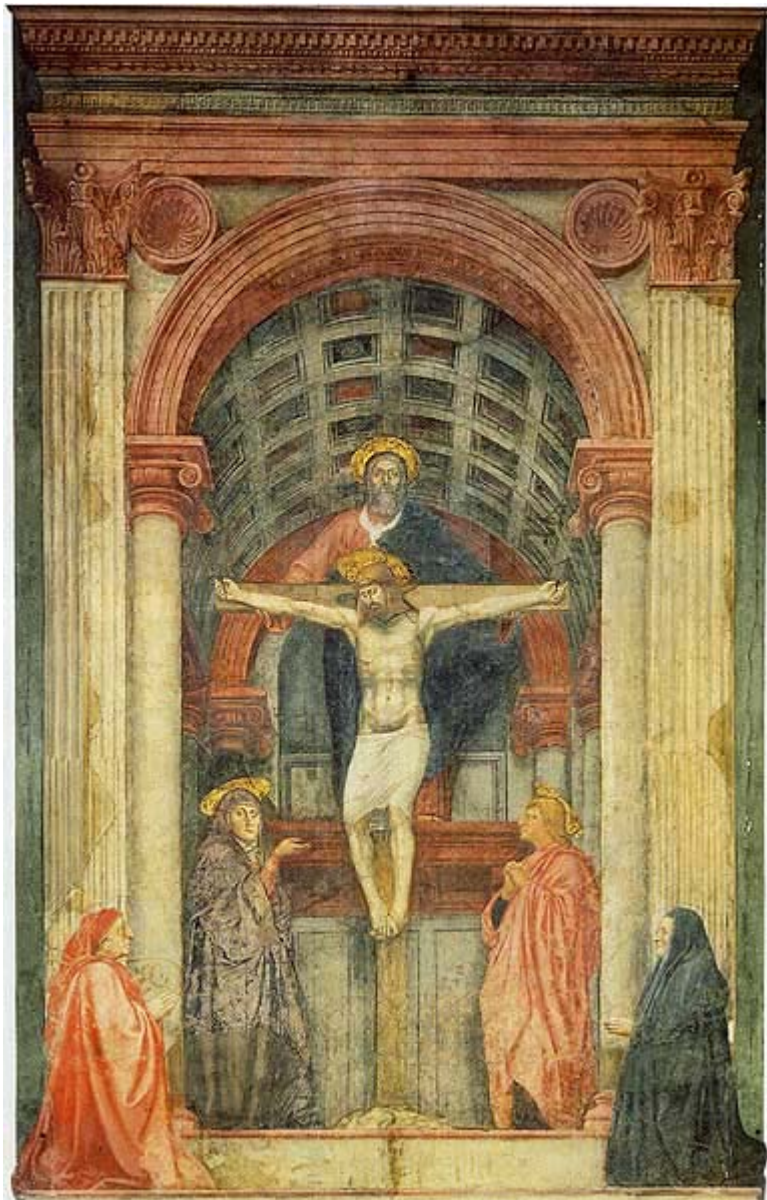
## SCHEDA PER IL PRIMO INCONTRO

### *Deus Caritas Est:*

- N° 1 Introduzione
- N° 2 Un problema di linguaggio

### *Approfondimento :*

- *MASACCIO, TRINITA', 1426-1428, Chiesa di Santa Maria Novella, Firenze*



"Siccome Dio ci ha amati per primo, l'amore adesso non è più solo un 'comandamento', ma è la risposta al dono dell'amore, con il quale Dio ci viene incontro" (Benedetto XVI, *Deus Caritas Est*, p. 4)

Un'opera di *Masaccio* ci guida alla scoperta delle innovazioni della sua pittura; è la *Trinità*, il grande affresco che si trova nella chiesa di Santa Maria Novella a Firenze. Le figure sono incorniciate da una grandiosa volta a tutto sesto, una vera e propria architettura dipinta che presuppone da parte di Masaccio una profonda conoscenza delle innovazioni stilistiche e teoriche formulate da Brunelleschi. Certamente i due si conoscevano bene e pare fossero addirittura amici; la leggenda vuole che lo stesso Brunelleschi fosse salito sul ponteggio insieme al giovane pittore per aiutarlo a disegnare lo scorcio della volta con la complessa prospettiva del soffitto a cassettoni. Osservando nei particolari questo affresco, ci si accorge immediatamente dei tanti elementi nuovi e rivoluzionari introdotti da Masaccio. L'ardita prospettiva dipinta colpisce subito lo spettatore, i cui occhi si trovano all'altezza del ripiano inferiore, dove è collocato anche il punto di fuga prospettico verso cui corrono tutte le linee della volta e delle altre strutture architettoniche. Eppure, nonostante la perfetta costruzione geometrica dello spazio, qualcosa sembra fuori posto: il fulcro della scena, le due figure della Trinità - Cristo e il Padre -, sono raffigurate senza scorcio, in una visione perfettamente

frontale. Non si tratta certo di una svista, ma di una scelta ben precisa fatta per evidenziare la sacralità delle due figure che non sottostanno alle regole umane della visione prospettica, ma si stagliano perfettamente frontali, senza subire deformazioni nella loro divina perfezione.

Questa licenza pittorica, dalla forte valenza simbolica, risulta ancora più evidente se si osservano le figure della Madonna e di san Giovanni, poste ai lati della croce e fortemente scorciate dal basso verso l'alto.

La scelta di usare in maniera selettiva la prospettiva basterebbe già a fare di quest'opera un caposaldo della rivoluzione pittorica in atto nel Quattrocento a Firenze, ma c'è un altro elemento del tutto nuovo: i committenti sono raffigurati alti quanto le figure sacre. Per quanto siano disposti al di fuori dello spazio destinato al mistero sacro - delimitato da una quinta architettonica -, per la prima volta nella storia della pittura cristiana i ritratti di due persone reali assumono tanta rilevanza.

Quella che oggi è una delle opere più famose di Masaccio venne scoperta solo nel 1861, quando fu rimossa una tela di Vasari del 1570 che copriva l'affresco.

Chiara Pasqualetti Johnson, *La bellezza di Dio. // Quattrocento in Italia, ed San Paolo, 2003*

- *L'icona del Dio amore di Bruno Forte*

- Alla scuola della Croce possiamo contemplare l'Amore: «Se vogliamo sapere chi è Dio dobbiamo inginocchiarci ai piedi della Croce» (J. Moltmann). La Croce fa risplendere nel segno dell'infinito dolore il volto dell'infinito Amore. «Crux probat omnia» (Lutero): la Croce è il criterio e la prova suprema, il luogo dove apprendiamo la verità di Dio immersa nel silenzio. Essa è la luce che illumina le parole divine, la teologia senza menzogne: «Crux Christi, unica ruditis verborum Dei, theologia sincerissima» (Lutero). È la Croce a dimostrare la verità di quanto dice *l'Imitazione di Cristo*: «Sine dolore non

vivitur in amore» - «Senza dolore non si vive nell'amore». L'amore non è la facile avventura di un sentimento che passa: «Nessuno ha amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici» (Giovanni 15,13). Amare è donare la vita: questa è la storia dell'amore, che Dio ha scritto per noi nella Croce del Figlio. Questo è il messaggio, che la tradizione iconografica dell'Occidente ha voluto esprimere, rappresentando la Trinità mediante l'immagine del legno della Croce dal quale pende, abbandonato nell'infinito dolore e nell'infinita solitudine del silenzio della morte, il Figlio, tenuto fra le braccia dal Padre, mentre la colomba dello Spirito unisce e separa l'Abbandonante e

l'Abbandonato. Questa scena, di cui la "Trinità" di Masaccio in Santa Maria Novella a Firenze rappresenta la testimonianza più alta, lascia trasparire come la Croce non sia soltanto un evento della storia di questo mondo. Il Crocifisso che muore abbandonato non è l'ennesimo povero e umiliato che rantola nell'agonia del dolore umano: egli muore fra le braccia di Dio. La sua morte non è l'atea "morte di Dio", ma è la "morte in Dio": la Trinità divina, cioè, è profondamente raggiunta nel suo mistero di Padre, di Figlio e di Spirito, dell'evento che si compie nel silenzio del Venerdì Santo. La fede cristiana non professa un Dio impassibile, spettatore del dolore umano dall'alto della sua infinita lontananza, ma un Dio "compassionato", come diceva l'italiano del Trecento, un Dio cioè che, avendo amato la sua creatura accettandone il rischio della libertà, l'ha amata sino alla fine. E questo amore «sino alla fine» (Giovanni 13,1) a motivare la vergogna e il dolore infinito della Croce!

- Questo è il Vangelo della Croce! Perciò ai piedi della Croce noi scopriamo che Dio è Amore! Questo è il Vangelo della nostra salvezza: noi abbiamo creduto all'amore. Noi non crediamo solo che Dio esiste: per credere in questo, basta contemplare in profondo il mistero del mondo! Noi crediamo in un Dio personale, in un Dio cioè che è amore e ci ama di un amore sempre

nuovo e personalizzato, di un amore spinto fino all'infinito dolore della Croce. Il Dio "compassionato" è il Dio di Colui che grida nell'infinito dolore del Venerdì Santo: «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato» (Marco 15,34). Questo è il Vangelo della nostra speranza, quello per il quale non ci sentiamo più stranieri e separati da Dio. Un Dio giudice, che guarda dall'alto dei cieli e punisce, può essere anche un Dio di fronte al quale voltare le spalle. Ma un Dio che mostra il suo volto nell'umiltà e nella vergogna del Venerdì Santo, un Dio umile è un Dio al quale non è più possibile dire di no. I Mistici renani ritenevano l'umiltà la virtù nascosta nel più profondo del cuore di Dio. Noi crediamo in un Dio che si è fatto piccolo, abbandonato per noi, in un Dio che non vuole farci paura, ma si mostra a noi con la tenerezza e la debolezza dell'infinito amore. E questo il Dio della Croce: il Dio della carità senza fine... È la risurrezione a illuminare la Croce di eternità, per dirci che la storia che in essa si è consumata non si è chiusa nel passato, ma continuerà a scriversi in tutte le storie del dolore del mondo, che oseranno aprirsi al dono della vita, accogliendo lo Spirito consegnato da Gesù nell'ora della Croce e a Lui restituito nell'ora di Pasqua. Questo Spirito è ormai donato dal Risorto come Spirito di risurrezione e di vita. Perciò Pasqua è la buona novella del mondo, il fondamento della speranza, che non delude.

### **Metodo consigliato:**

- *Lettura personale o in coppia dei testi*
- *Confronto, discussione e verifica in coppia*
- *Comunicazione, ascolto e approfondimento in Equipe*

### **Dall'enciclica:**

Vengono riportate di seguito le fondamentali citazioni bibliche sull' "amore" dell'introduzione dell'enciclica (N° I):

"Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1Gv 4,16)

"Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto" (1 Gv 4, 16)

"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui...abbia la vita eterna" (Gv 3,16)

"Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima e con tutte le tue forze" (Dt 6,4-5)

"Amerai il tuo prossimo come te stesso" (Lv 19,18)

"Siccome Dio ci ha amati per primo, l'amore adesso non è più solo un 'comandamento', ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro" (N° 1)

- Il tuo amore per Dio e per il tuo coniuge è vissuto come comandamento, come obbligo, come abitudine, o è vissuto come risposta gioiosa al dono reciproco?

"In questa molteplicità di significati, l'amore tra uomo e donna...emerge come archetipo di amore per eccellenza, al cui confronto, a prima vista, tutti gli altri tipi di amore sbiadiscono" (N° 2)

- Qual è il vostro pensiero tra la confusione dei significati della parola amore e l'amore per eccellenza tra uomo e donna, tra voi come sposi cristiani?

### ***Dalle schede:***

Osserva da vicino tutti i particolari dell'affresco sulla Trinità di Masaccio.

- Prospettiva, scorcio e visione frontale nel dipinto di Masaccio quale messaggio vi sembrano dare sulla vita di Dio e sulla vostra vita coniugale e comunitaria?

"Se vogliamo sapere chi è Dio dobbiamo inginocchiarci ai piedi della Croce" (J. Moltmann)

- Davvero comprendiamo chi è Dio, chi siamo noi e chi è la Chiesa ai piedi della Croce? Quali sono le maggiori fatiche a comprendere la Croce?

"Il Crocifisso...muore tra le braccia di Dio. La sua morte non è l'atea 'morte di Dio', ma è la "morte in Dio"...evento che si compie nel silenzio del Venerdì Santo...Un Dio umile è un Dio al quale non è più possibile dire di no" (Bruno Forte)

- Nel dolore e nella fatica dei venerdì santi della vita, la fede ci dice che Dio ci sostiene. Hai sperimentato come coppia la gioia del sostegno di Dio?

## SCHEDA PER IL SECONDO INCONTRO

### Deus Caritas Est:

N° 3-8 "Eros" e "agape" - differenza e unità

### Approfondimento :

- *L'icona del Dio amore di Bruno Forte*

Sulla Croce si offre anzitutto il Figlio di Dio, come dicevano i Concili della Chiesa antica: «Deus passus est» -«Dio ha sofferto»; «Unus de Trinitate passus est» - «Uno della Trinità ha sofferto»; «Deus crucifixus», come affermava Agostino - «Dio è stato crocifisso». Che cosa significa che sulla Croce muore il Figlio? È Paolo a spiegarlo nella lettera ai Galati: «Questa vita nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (2,20). La Croce è la follia dell'amore del Figlio, la dichiarazione dell'amore, per il quale egli si è sporcato le mani per noi. Il Figlio di Dio non è stato "a passeggio" fra gli uomini: egli è diventato il compagno del nostro dolore, ha condiviso la nostra fatica di vivere, le nostre stanchezze, ha pianto il pianto dell'amore. «Guardate come l'amava» (Giovanni 11,36), dicono di lui vedendolo piangere di fronte alla morte dell'amico Lazzaro. Egli è morto sulla Croce consegnando se stesso unicamente per amore nostro. La Croce è storia del Figlio eterno che soffrendo ci ha rivelato il suo infinito amore: è dalla Croce che il Figlio pronuncia la parola riportata dai mistici: «*Non per scherzo ti ho amato*» (*Angela da Foligno*). Se gli uomini pensassero veramente a quelle parole «li amò sino alla fine», come cadrebbero tutte le loro resistenze e paure davanti all'eterno Amore, che si è fatto umile, povero crocifisso, abbandonato nell'infinito dolore

della Croce!

- *Le persone nella storia eterna dell'amore di Bruno Forte*

Se il Padre è l'eterno Amante, il Figlio è l'eterno Amato, Colui che da sempre si è lasciato amare. Il Figlio ci fa capire che non è divino solo l'amore: è divino anche il lasciarsi amare, il ricevere l'amore. Non è divina solo la gratuità: è divina anche la gratitudine. Dio sa dire grazie! Il Figlio, l'Amato, è l'accoglienza eterna, è Colui che da sempre dice sì all'Amore, l'obbedienza vivente dell'Amore. Lo Spirito rende in noi presente il Figlio ogni volta che noi sappiamo dire grazie, cioè sappiamo accogliere l'amore altrui. Non basta cominciare ad amare: occorre lasciarsi amare, diventare umili di fronte all'amore altrui, fare spazio alla vita, accogliere l'altro. È così che diveniamo icona del Figlio: nell'accoglienza dell'amore. Dove non si accoglie l'altro, soprattutto il diverso, non si accoglie Dio, non si è immagine del Figlio di Dio. Come l'eterno Amante ci contagia la gratuità, l'eterno Amato ci contagia la gratitudine, l'accoglienza, lo spirito della fede umile che si apre all'avvento dell'altro.

### Metodo consigliato:

- *Lettura personale o in coppia dei testi suggeriti*
- *Confronto, discussione e verifica in coppia*
- *Comunicazione, ascolto e approfondimento in Equipe*

**Dall'enciclica:**

"La fede cristiana ha sempre considerato l'uomo come essere uni-duale, nel quale spirito e materia si compenetrano a vicenda sperimentando proprio così ambedue una nuova nobiltà... Sì, l'eros vuole sollevarci 'in estasi' verso il Divino, condurci al di là di noi stessi, ma proprio per questo richiede un cammino di ascesa, di rinunce, di purificazione e di guarigione" (N° 5)

- Eros, philia e agape sono le tre dimensioni dell'amore: che cosa avete da dire in proposito come sposi, come famiglia e come comunità?

"Sì, amore è 'estasi'...ma estasi come cammino, come esodo permanente dell'io chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi verso la scoperta di Dio" (N° 6)

- Che valore date come coppia a questa parola di Gesù: "Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà"?

"Il pastore buono deve essere radicato nella contemplazione. Soltanto in questo modo, infatti, gli sarà possibile accogliere le necessità degli altri nel suo intimo" (Papa Gregorio Magno)

- La preghiera è come una scala che giunge fino al cielo per cercare, ricevere e trasmettere i doni ricevuti da Dio. La tua preghiera personale, familiare e comunitaria come si apre al dono?

**Dalle schede:**

"La Croce è la follia dell'amore del Figlio, la dichiarazione dell'amore, per il quale egli si è sporcato le mani per noi. Il Figlio di Dio non è stato 'a passeggio' fra gli uomini" (Bruno Forte)

- 'Sporcarsi le mani' e 'passeggiare': pensando a queste due espressioni come definireste la vostra vita coniugale, familiare e parrocchiale?

"Se gli uomini pensassero veramente a quelle parole 'li amò sino alla fine, come cadrebbero tutte le loro resistenze davanti all'eterno Amore" (Bruno Forte)

- Prova ad applicare alla tua vita coniugale le parole che Gesù disse a una mistica: 'Non per scherzo ti ho amato'? Che contenuto date a queste parole?

"Il Figlio ci fa capire che non è divino solo l'amore: è divino anche il lasciarsi amare, il ricevere l'amore. Non è divina solo la gratuità: è divina anche la gratitudine" (Bruno Forte)

- 'Amare, lasciarsi amare, gratuità, gratitudine': queste parole impegnative che posto hanno nella vostra vita di coppia, di famiglia e di comunità?

## SCHEDA PER IL TERZO INCONTRO

### **Deus Caritas Est:**

N° 9-11 La novità della fede biblica

N° 12-15 Gesù Cristo - L'amore incantato di Dio

### **Approfondimento :**

#### *L'icona del Dio amore di Bruno Forte*

La Croce, però, non è solo la storia del Figlio: questi viene consegnato alla morte da Dio, suo Padre. E' lui che tiene fra le braccia il legno della vergogna, l'albero dell'abbandono. È ancora Paolo ad affermarlo nella lettera ai Romani: «Dio non ha risparmiato suo Figlio ma lo ha consegnato per tutti noi» (8,32). E Giovanni dice: «Dio ha tanto amato il mondo da dare per noi il suo Figlio Unigenito» (3,16). Dio non è impassibile: egli soffre per amore nostro. È il Dio che l'enciclica *Dominum et vivificantem* di Giovanni Paolo II mostra come un Padre capace di infinito amore, proprio perché capace di infinito dolore: «Il "convincere del peccato" non dovrà significare anche il "rivelare il dolore", inconcepibile e inesprimibile, che, a causa del peccato, il Libro sacro... sembra intravedere nelle "profondità di Dio" e, in un certo senso, nel cuore stesso dell'ineffabile Trinità?... Nelle "profondità di Dio" c'è un amore di Padre che, dinanzi al peccato dell'uomo, secondo il linguaggio biblico, reagisce fino al punto di dire: "Sono pentito di aver fatto l'uomo"... Si ha così un paradossale mistero d'amore: in Cristo soffre un Dio rifiutato dalla propria creatura... ma, nello stesso tempo, dal profondo di questa sofferenza lo Spirito trae una nuova misura del dono fatto all'uomo e alla

creazione fin dall'inizio. Nel profondo del mistero della Croce agisce l'amore» (nn. 39 e 41).

Se questo è vero, nessuno è un numero davanti a Dio: egli ci conosce uno ad uno, e ci ama di un amore eterno, infinito, e soffre per il nostro peccato di una sofferenza della cui profondità non riusciamo neanche ad avere il senso. Dio è Amore: è così che ce lo presenta la prima lettera di Giovanni: «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (1 Giovanni 4,7-8).

Come Giovanni arrivi a dire che Dio, il Padre, è Amore, lo spiegano i versetti che seguono: «In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1Giovanni 4,9-10). Ecco la rivelazione dell'infinito Amore: Dio soffre per amore nostro; Dio si compromette col dolore umano e non ci lascia soli nella notte dell'infinito dolore. «Il Padre stesso non è senza dolore!... Soffre attraverso l'amore» (Origene).

### **Metodo consigliato:**

- *Lettura personale o in coppia dei testi suggeriti*
- *Confronto, discussione e verifica in coppia*
- *Comunicazione, ascolto e approfondimento in Equipe*

### **Dall' enciclica:**

"L'unico Dio in cui Israele crede, invece, ama personalmente. Il suo amore inoltre, è un amore selettivo: tra tutti i popoli egli sceglie Israele e lo ama - con lo scopo di guarire, proprio in tal modo, l'intera umanità" (N° 9)

- Dio ha scelto il suo popolo per 'guarire l'umanità'. Qual è stata ed è la ragione della vostra scelta e della vostra storia coniugale?
- Che posto occupa il perdono nella vostra vita coniugale?

Il Papa dice, in riferimento al racconto biblico della creazione, che "Il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano" (N° 11). E aggiunge, contemplando Gesù: "Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo, di cui parla Giovanni, comprende ciò che è stato il punto di partenza di questa lettera enciclica: 'Dio è amore'. E' lì che questa verità può essere contemplata" (N° 12).

- L'amore di Dio ha la profondità del fianco squarciato di Gesù. Come coppia vi fermate, qualche volta, a contemplare questa misura del vostro amore?

"Nel 'culto' stesso, nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri" (14). "Chiunque ha bisogno di me e io posso aiutarlo, è il mio prossimo"; "Nel più piccolo incontriamo Gesù stesso e in Gesù incontriamo Dio" (N° 15).

- Te la senti di sostituire la parola 'piccolo' con la parola 'coniuge'?

### **Dalla scheda:**

E' il Padre "che tiene tra le braccia il legno della vergogna, l'albero dell'abbandono... 'Dio ha tanto amato il mondo da dare per noi il suo Figlio Unigenito' (Gv 3.16). Dio non è impassibile: egli soffre per amore nostro" (Bruno Forte)

- "Dio è un Padre capace di infinito amore, proprio perché capace di infinito dolore. Nel profondo del mistero della Croce agisce l'amore": Provate ad applicare questa bellissima intuizione di Giovanni Paolo II alla vostra vita di coppia. E non accontentatevi di leggerla solo nel Dio Crocifisso!

"Nessuno è un numero davanti a Dio: egli ci conosce uno ad uno, e ci ama di amore eterno, infinito, e soffre per il nostro peccato" (Bruno Forte)

- Prova a pensare quante volte in una giornata percepisci gli altri come 'numero'. E' un 'numero' il tuo coniuge? E' un 'numero' la tua comunità?

"Chi non ama non ha conosciuto Dio perché Dio è amore" (1Gv 4, 8). "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1Gv 4,10)

- Questa è la rivelazione dell'infinito Amore: Dio soffre per amor nostro. Come esprimi la tua riconoscenza a Dio, che soffre per amore tuo? Come esprimi la tua riconoscenza al tuo coniuge quando soffre per amore tuo?

## SCHEDA PER IL QUARTO INCONTRO

### **Deus Caritas Est:**

N° 16-18 Amore di Dio e amore del prossimo

N° 19 La carità della Chiesa come manifestazione dell'amore trinitario

### **Approfondimento :**

#### *L'icona del Dio amore di Bruno Forte*

Infine, è anche lo Spirito ad essere presente nell'ora della Croce in un modo misterioso e reale. Dice il quarto Vangelo che Gesù «chinato il capo, consegnò lo Spirito» (19,30). Che cosa significhi questa consegna dello Spirito nel silenzio del Venerdì Santo può essere compreso alla luce dello sfondo vetero-testamentario del Nuovo Testamento. Nei testi dell'attesa c'è un'equazione molto chiara: quando Israele va in esilio, Dio ritira il suo Spirito dal popolo eletto; l'esilio equivale all'assenza dello Spirito. Quando Israele tornerà nella terra della promessa di Dio, che è la sua patria, Dio effonderà il Suo Spirito su *ogni* carne e tutti profeteranno. E l'annuncio delle profezie dello Spirito (Ezechiele 36; Geremia 31; Gioele 3; eccetera), che vengono a realizzarsi nel giorno della Pentecoste. Se dunque l'esilio è la dolorosa assenza dello Spirito, la patria è la nuova effusione di lui, è la gioia della vita del Consolatore che entra nel cuore del nostro cuore e, togliendoci il cuore di pietra, ci dona il

cuore di carne. Quando Gesù consegna lo Spirito, lui, il Figlio di Dio, entra nell'esilio dei "senza Dio", dei "maledetti da Dio". Dice Paolo: «Dio lo trattò da peccato in nostro favore» (2Corinti 5,21); «Cristo è diventato maledizione per noi» (Galati 3,13). La patria è entrata nell'esilio: questa è la buona novella della Croce! Ormai, non ci sarà più situazione umana di dolore, di miseria, di morte, in cui la creatura umana possa sentirsi abbandonata da Dio. Se il Padre ha tenuto fra le sue braccia l'Abbandonato del Venerdì Santo, terrà fra le sue braccia tutti noi, qualunque sia la storia di peccato, di dolore e di morte dalla quale noi proveniamo. A chiunque avverte il peso del dolore e della morte, il Vangelo della Croce, "follia" per i Greci e "scandalo" per i Giudei, dice che non è solo. «Ti ho amato di amore eterno» (Geremia 31,3). «Ti ho preso fra le mie braccia» (cfr. Salmo 131,2). «Ti ho disegnato sul palmo delle mie mani» (Isaia 49,16): e se anche una madre si dimenticasse del suo bambino, «io non mi dimenticherò di Te» (cfr. Isaia 49,15).

### **Metodo consigliato:**

- *Lettura personale o in coppia dei testi suggeriti*
- *Confronto, discussione e verifica in coppia*
- *Comunicazione, ascolto e approfondimento in Equipe*

### **Dall'enciclica:**

"Io vedo con gli occhi di Cristo e posso dare all'altro ben più che le cose esternamente necessarie: posso donargli lo sguardo di amore di cui egli ha bisogno...Se il contatto con Dio manca del tutto nella mia vita, posso vedere nell'altro sempre soltanto l'altro e non riesco a riconoscere in lui l'immagine divina" (N° 18).

- 'Occhi, cuore, immagine divina, amore': provate ad applicare alla vostra vita di coppia e di comunità le annotazioni del Papa. In che senso vi sorprendono?

"L'amore cresce attraverso l'amore" (N° 18)

L'espressione di Papa Benedetto richiama da vicino una parola di Giovanni Paolo II: "La fede si accresce donandola". Prova a mettere in comune con il tuo coniuge e poi con l'Equipe le tue riflessioni.

"Se vedi la carità, vedi la Trinità" scriveva Sant'Agostino. "Tutta l'attività della Chiesa è espressione di un amore che cerca il bene integrale dell'uomo: cerca la sua evangelizzazione...cerca la sua promozione..." (N° 19)

- Nel tuo agire da cristiano cerchi il 'bene integrale' dell'altro, che ha il volto del tuo coniuge e della tua comunità, oppure ti accontenti del 'bene parziale'?

***Dalla scheda:***

Grazie alla buona novella della Croce: "Ormai, non ci sarà più situazione umana di dolore, di miseria, di morte, in cui la creatura umana possa sentirsi abbandonata da Dio. Se il Padre ha tenuto tra le sue braccia l'Abbandonato del Venerdì Santo, terrà fra le sue braccia tutti noi..." (Bruno Forte)

- E' lo Spirito Santo consegnatoci da Gesù, mentre china il capo sulla Croce, a renderci sicuri di avere un alleato divino con noi. In quali occasioni senti vicino l'alleato divino nella tua vita di coppia e di comunità?

Quando senti il peso dell'esistenza umana, pensa a questa parola di Dio: "Ti ho amato di amore eterno" (Ger 31,3); "Ti ho preso tra le mie braccia" (cfr Sal 131,2); "Ti ho disegnato sul palmo delle mie mani" (Is 49,16); "Io non mi dimenticherò di te" (cfr Is 49,15)..

- Che effetto ti fanno queste stupende espressioni bibliche rapportate alla tua vita personale e coniugale? Ti sembrano vere?

## SCREDA PER IL QUINTO INCONTRO

### **Deus Caritas Est:**

N° 20-25 La carità come compito della Chiesa

### **Approfondimento :**

*Le persone nella storia eterna dell'amore di  
Bruno Forte*

Chi è il Dio rivelato nella storia dell'Amore crocifisso? Quali sono le figure dell'Amore eterno e che significano per la nostra vita? Che cosa le divine Persone contagiano nel nostro cuore? Rispondere a queste domande significa contemplare ad uno ad uno i protagonisti divini della storia della Croce: chi è il Padre? chi è il Figlio? chi è lo Spirito Santo? Ciò, tuttavia, deve essere fatto avendo sempre presente che uno e unico è il Dio amore, la Trinità santa nell'unica essenza della divinità. Questo Dio, uno e unico, secondo la testimonianza del Nuovo Testamento è amore: per il cristiano credere in Dio significa confessare con le labbra e col cuore che Dio è Amore. Questo vuole dire

riconoscere che Dio non è solitudine: per amare bisogna essere almeno in due, in un rapporto così ricco e profondo da essere aperto all'altro dai due. Dio Amore è comunione dei Tre, l'Amante e l'Amore ricevuto e donato, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Credere in questo eterno Amore significa credere che Dio è Uno in Tre Persone, in una comunione così perfetta, che i Tre sono veramente Uno nell'amore, e insieme secondo relazioni così reali, sussistenti nell'unica essenza divina, che essi sono veramente Tre nel dare e ricevere amore, nell'incontrarsi e nell'aprirsi all'amore: «In verità vedi la Trinità, se vedi l'amore» (Agostino, *De Trinitate*, 8,8,12). «Ecco sono tre: l'Amante, l'Amato e l'Amore» (*De Trinitate*, 8,10,14).

### **Metodo consigliato:**

- *Lettura personale o in coppia dei testi suggeriti*
- *Confronto, discussione e verifica in coppia*
- *Comunicazione, ascolto e approfondimento in Equipe*

### **Dall'enciclica:**

"All'interno della comunità dei credenti non deve esservi una forma di povertà tale che a qualcuno siano negati i beni necessari per una vita dignitosa" (N° 20)

- Curi questo aspetto di solidarietà come coppia, come famiglia e come comunità cristiana? Quali scelte state vivendo?

"Al diacono Lorenzo, quale responsabile della cura dei poveri di Roma, era stato concesso qualche tempo, dopo la cattura dei suoi confratelli e del Papa, per raccogliere i tesori della Chiesa e consegnarli alle autorità civili. Lorenzo distribuì il denaro disponibile ai poveri e li presentò alle autorità come il vero tesoro della Chiesa" (N° 23)

- Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore". Qual è il tesoro che consideri come vero nella tua vita coniugale?

Il Papa sottolinea un triplice compito della Chiesa: "Annuncio della Parola di Dio, celebrazione dei Sacramenti, servizio della carità" (N° 25a)

- E' più facile separare questi elementi che unificarli. Voi come vivete la sintesi di questi compiti irrinunciabili per una coppia cristiana?

Il Papa sottolinea anche un altro elemento: "La Chiesa è la famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario...ma operiamo il bene verso tutti..."(N°25b)

- Gli Atti ci dicono che "Dio non fa distinzione di persone". E voi nel compiere il bene allargate il vostro sguardo anche ai non amici, a quelli non amabili?

***Dalla scheda:***

"Questo Dio, uno e unico, secondo la testimonianza del Nuovo Testamento è amore: per il cristiano credere in Dio significa confessare con le labbra e con il cuore che Dio è Amore" (Bruno Forte).

- Come definiresti la tua fede personale e di coppia?

"Questo vuol dire riconoscere che Dio non è solitudine: per amare bisogna essere almeno in due, in un rapporto così ricco e profondo da essere aperto all'altro dai due" (Bruno Forte).

- Quando nella tua vita c'è solitudine e quando invece c'è apertura all'altro/a?

"Uno nell'amore... Tre nel dare e ricevere amore, nell' incontrarsi e nell'aprirsi all'amore: 'Ecco sono tre; l'Amante, l'Amato e l'Amore' (De Trinitate)" (Bruno Forte)

- Il mistero trinitario e la tua vita matrimoniale: somiglianze e divergenze in atto. Te la senti di confrontarti con il tuo coniuge e di parlarne in Equipe?

## SCHEDA PER IL SESTO INCONTRO

### **Deus Caritas Est:**

N° 26-29 Giustizia e carità

### **Approfondimento :**

*Le persone nella storia eterna dell'amore di Bruno Forte*

La risposta alla domanda su chi sia il primo dei Tre, il Padre, è data da Giovanni: «Dio», il Padre, «è Amore» (1 Giovanni 4,8.16). È Lui che ha iniziato da sempre ad amare e ha consegnato Suo Figlio alla morte per amore nostro: «Non ha risparmiato suo Figlio» (Romani 8,32). Il Padre è l'eterna sorgente dell'Amore, è Colui che inizia da sempre ad amare, il principio senza principio dell'amore, la gratuità dell'amore: «Dio non ci ama perché siamo buoni e belli; Dio ci rende buoni e belli perché ci ama» (Lutero). È il mistero della gratuità dell'amore. Dio non si stancherà mai di amarci, perché non ci ama per i nostri meriti, ma perché da sempre ha iniziato ad amare e per sempre continuerà ad amare. Dio Padre è la sorgente senza fine dell'Amore, l'Amore che non finirà mai, la gratuità eterna dell'Amore. Ecco perché «quando amiamo non dovremmo dire: Ho Dio nel cuore; ma piuttosto: lo sono nel cuore di Dio» (Kahlil Gibran). È lui che ci

contagia l'amore: è lui che inizia in noi quello che noi non saremmo mai capaci di iniziare. Agostino scrive: «Nulla maior est ad amorem invitatio, quam praevenire amando» (*De catechizandis rudibus*) - «Non c'è invito più grande dell'amore, che prevenire nell'amore». È così che Dio ci ha reso capaci di amare: lui ci ha amato per primo e non si stancherà mai di amare, perché è lui l'Amore che comincia da sempre e durerà per sempre. Dio è l'amore sempre nuovo, sempre giovane: questo è il mistero dell'eterna giovinezza di Dio. Amandoci, egli ci rende capaci di amare: Dio contagia in noi l'amore. Amati cominciamo ad amare: «Gli uomini nuovi cantano il cantico nuovo» (Agostino). E nuovi sono gli uomini resi tali dall'amore di Dio! Il cantico nuovo è il canto di una vita trasformata dal contagio dell'Amore eterno. Il Padre è dunque l'eterno Amante, che da sempre ha iniziato ad amare e che suscita in noi la storia dell'amore, contagiandoci la sua gratuità.

### **Metodo consigliato:**

- *Lettura personale o in coppia dei testi suggeriti*
- *Confronto, discussione e verifica in coppia*
- *Comunicazione, ascolto e approfondimento in Equipe*

### **Dall'enciclica:**

"I poveri, si dice, non avrebbero bisogno di opere di carità, bensì di giustizia. Le opere di carità - le elemosine - in realtà sarebbero, per i ricchi, un modo di sottrarsi all'instaurazione della giustizia e di acquietare la coscienza, conservando le proprie posizioni e frodando i poveri nei loro diritti" (N° 26)

- Il sogno del marxismo è svanito. Su quale nuovo sogno si deve puntare perché giustizia e carità si sostengano a vicenda per il bene di ogni uomo?

"Il giusto ordine della società e dello Stato è compito centrale della politica. Uno Stato che non fosse retto secondo giustizia si ridurrebbe ad una grande banda di ladri, come disse una volta Agostino" (N° 28a)

- Giustizia e carità come sono vissuti in famiglia e in comunità?

"L'amore - caritas - sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore" (N° 28b). "Non ci sarà mai una situazione nella quale non occorra la carità di ciascun singolo cristiano, perché l'uomo, al di là della giustizia, ha e avrà sempre bisogno dell'amore" N° 29)

- Prova a pensare col tuo coniuge e a comunicarlo in Equipe: in quali ambiti il servizio d'amore non è mai superfluo?

"Se non sei ancora capace di dare la vita per il fratello, incomincia ad essere capace di aiutarlo con i tuoi beni" (Agostino). "Chi ha la possibilità di fare l'elemosina e non la fa, è un assassino dei suoi fratelli, come Caino" (Giovanni Crisostomo)

- La tua carità ha lo sguardo lungo sull'orizzonte eterno, oppure è gesto che ti libera da un fastidio incontrato?

***Dalla scheda:***

"Dio non ci ama perché siamo buoni e belli; Dio ci rende buoni e belli perché ci ama" (Lutero).

- Il merito e la gratuità come sono vissuti nella tua vita di coppia ?

"Quando amiamo non dovremmo dire: Ho Dio nel cuore; ma piuttosto: Io sono nel cuore di Dio"(Kahlil Gibran).

- Interiorità ed esteriorità, cuore ed epidermide, Dio e sentimento come li consideri nella tua vita matrimoniale?

" 'Non c'è invito più grande dell'amore, che prevenire nell'amore' (Sant'Agostino). E' così che Dio ci ha resi capaci di amare: lui ci ha amato per primo e non si stancherà mai di amare, perché lui è l'amore che comincia da sempre e durerà per sempre" (Bruno Forte).

- Dio contagia in noi l'amore. Tu che tipo di contagio offri al tuo coniuge e alla società? Li contagi prevenendoli nel bene oppure li lasci andare alla deriva?

## SCHEDA PER IL SETTIMO INCONTRO

### ***Deus Caritas Est:***

N° 30 Le molteplici strutture di servizio caritative nell'odierno contesto sociale

N° 31-34 Il profilo specifico dell'attività caritativa della Chiesa

### ***Approfondimento :***

*Le persone nella storia eterna dell'amore di  
Bruno Forte*

Infine, nel rapporto dell'Amante e dell'Amato si pone lo Spirito Santo. Nella contemplazione del mistero della Terza Persona divina esistono due grandi tradizioni teologiche, quella dell'Oriente e quella dell'Occidente. Nella tradizione occidentale - da Agostino in poi - lo Spirito è contemplato come il vincolo dell'Amore eterno, che unisce l'Amante e l'Amato. Lo Spirito è la pace, l'unità, la comunione dell'Amore divino. Perciò, quando lo Spirito entra in noi ci unisce in noi stessi, riconciliandoci, e ci unisce a Dio e agli altri. Lo Spirito dona il linguaggio della comunione, fa tessere patti di pace, rende capaci di unità, perché fra l'Amante e l'Amato è il loro amore personale, il vincolo della carità eterna, donato dall'Uno e ricevuto dall'Altro. Accanto a questa tradizione dello Spirito Amore, c'è la tradizione dell'Oriente, dove il Paraclito è chiamato «estasi di Dio»: secondo questa concezione lo Spirito è Colui che spezza il cerchio dell'Amore, e viene a realizzare in Dio la verità che «amare non significa stare a guardarsi negli occhi, ma guardare insieme verso la stessa meta» (A. de Saint-Exupéry). Così lo Spirito opera in Dio: egli non solo unisce

l'Amante e l'Amato, ma fa "uscire" Dio da sé, è il dono divino, l'estasi di Dio, l'esodo senza ritorno dell'Amore. Ogni volta che Dio esce da sé secondo la Scrittura lo fa nello Spirito: così è nella creazione («Lo Spirito si librava sulle acque...»: Genesi 1,2); così nella profezia; così nell'Incarnazione («La potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra»: Luca 1,35); così nella Chiesa, su cui si effonde lo Spirito a Pentecoste (cfr. Atti 2,1-13). Lo Spirito è dunque la libertà dell'amore divino, l'esodo e il dono dell'Amore. Quando ci saremo lasciati contagiare dallo Spirito, non potremo più restare a guardarci negli occhi: avremo il bisogno di uscire e di portare agli altri il dono dell'amore con cui siamo stati amati. Il segno vero dell'esperienza dello Spirito è la passione missionaria, l'annuncio e la testimonianza, il servizio della carità. Solo dove c'è questa urgenza dell'amore, brucia il fuoco dello Spirito: un credente o una comunità che ha accolto il dono dello Spirito ma che non vivesse questa estasi dell'amore, questo bisogno incontenibile di portare agli altri il dono di Dio nella testimonianza della vita e della parola e nel servizio della carità, non avrebbe realizzato la pienezza dell'amore...

### ***Metodo consigliato:***

- *Lettura personale o in coppia dei testi suggeriti*
- *Confronto, discussione e verifica in coppia*
- *Comunicazione, ascolto e approfondimento in Equipe*

### ***Dall'enciclica:***

Il Papa sottolinea la necessità della voce comune dei cristiani e il loro impegno "per il rispetto dei diritti e dei bisogni di tutti, specie dei poveri, degli umiliati e degli indifesi" (N° 30).

- Lo "stare insieme" a volte suscita incomprensioni, ma permette di condividere le difficoltà. Ciò vale per la vita di coppia, e per realizzare il bene: che ne pensate?

"Secondo il modello offerto dalla parabola del buon samaritano, la carità cristiana è semplicemente la risposta a ciò che...costituisce la necessità immediata" (N° 31a). "L'attività caritativa cristiana deve essere indipendente da partiti ed ideologie...è attualizzazione qui ed ora dell'amore di cui l'uomo ha sempre bisogno (N° 31b). "L'amore è gratuito; non viene esercitato per raggiungere altri scopi. Ma questo non significa che l'azione caritativa debba, per così dire, lasciare Dio e Cristo da parte" (N° 31e)

- Come eserciti in coppia e in famiglia gli elementi essenziali della carità cristiana?

"La consapevolezza che in Cristo Dio stesso si è donato per noi fino alla morte deve indurci a non vivere più per noi stessi, ma per lui, e con lui per gli altri" (N° 33).

- Vi sembra facile da vivere la parola di Paolo: "L'amore di Cristo ci spinge"?

"Perché il dono non umili l'altro, devo dargli non soltanto qualcosa di mio ma me stesso, devo essere presente nel dono come persona" (N° 34).

- Nella tua vita coniugale e comunitaria tieni presente questa indicazione del Papa?

### ***Dalla scheda:***

"Nella tradizione occidentale - da Agostino in poi - lo Spirito è contemplato come il vincolo dell'amore eterno, che unisce l'Amante e l'Amato. Lo Spirito è la pace, l'unità, la comunione dell'Amore divino" (Bruno Forte)

- Invocate lo Spirito Santo come vincolo dell'amore divino e anche umano?

"Nella tradizione dell'Oriente, il Paraclito è chiamato 'estasi di Dio'...Così lo Spirito opera in Dio: egli non solo unisce l'Amante e l'Amato, ma fa 'uscire' Dio da sé, è il dono divino, l'estasi di Dio, l'esodo senza ritorno dell'Amore" (Bruno Forte)

- Pregate lo Spirito Santo come 'estasi' che fa uscire dalle proprie chiusure?

"Quando ci saremo lasciati contagiare dallo Spirito non potremo più restare a guardarci negli occhi: avremo il bisogno di uscire e di portare agli altri il dono dell'amore con cui siamo amati" (Bruno Forte)

- Vi appellate allo Spirito Santo come spinta alla testimonianza e alla carità?

## SCHEDA PER L'OTTAVO INCONTRO

### **Deus Caritas Est:**

N° 35-39 L'attività caritativa della Chiesa

N° 40-42 Conclusione -I Santi

### **Approfondimento :**

*Le persone nella storia eterna dell'amore di  
Bruno Forte*

Che cosa dice dunque alla nostra vita questa contemplazione dell'Amore trinitario, fatta ai piedi della Croce nella luce di Pasqua? Se la carità nasce da Dio, dall'alto, se è Lui che ci ha amato per primo, occorre sapere che s'impara ad amare soltanto lasciandosi amare, facendo spazio nel silenzio alla vita, ascoltando in profondo il dono di Dio, vivendo la lode di Dio. È sempre vero che dove non c'è gratitudine il dono è perduto. Un cuore che non sa ringraziare Dio, un popolo che non sa lodarlo, non si lascia amare da Dio. La lode è l'accoglienza dell'Amore. La dimensione eucaristica e contemplativa della vita è la prima grande scuola della carità. «Fatevi solitudine, per diventare amore» (Carlo Carretto): è questa la via della fede, come è stato per la credente esemplare, la Vergine Maria, che si è fatta silen-

zio, in cui è risuonata la Parola di Dio nel tempo, ed è stata il grembo oscuro e caldo in cui ha preso corpo la Luce che illumina ogni essere umano. La dimensione contemplativa ed eucaristica della vita è il fondamento di ogni vero incontro con la Trinità d'amore, di ogni possibile educazione alla carità, di ogni storia profonda e duratura di amore: l'amore viene da Dio, e soltanto chi ama è nato da Dio e conosce Dio. Nel gesto silenzioso dell'amore si riflette nel tempo l'eterna storia della carità divina e si anticipa la parola senza parole della gioia della Patria, come scrive sant'Agostino nel *De Trinitate*: «Quando dunque arriveremo alla tua presenza, cesseranno queste molte parole, che diciamo senza giungere a te; tu resterai, solo, tutto in tutti, e senza fine diremo una sola parola, lodandoti in un unico slancio, divenuti anche noi una sola cosa in te».

### **Metodo consigliato:**

- *Lettura personale o in coppia dei testi suggeriti*
- *Confronto, discussione e verifica in coppia*
- *Comunicazione, ascolto e approfondimento in Equipe*

### **Dall'enciclica:**

"Quanto più uno s'adopera per gli altri, tanto più capirà e farà sua la parola di Cristo: 'Siamo servi inutili' (Lc 17,10) ...E' Dio che governa il mondo, non noi" (N° 35). "Chi prega non spreca il suo tempo, anche se la situazione ha tutte le caratteristiche dell'emergenza e sembra spingere unicamente all'azione" (N° 37).

- Tutti siamo utili, nessuno indispensabile: vale anche per i coniugi?

"I cristiani, pur immersi come gli altri uomini nella drammatica complessità delle vicende della storia, rimangono saldi nella certezza che Dio è Padre e ci ama, anche se il suo silenzio rimane incomprensibile per noi" (N° 38).

- Dio, oggi, si serve anche delle nostre mani per fare il bene! Ti pare vero?

"L'amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine di Dio. Vivere l'amore e in questo far entrare la luce di Dio nel mondo" (N° 39). "I santi sono i veri portatori di luce all'interno della storia, perché sono uomini e donne di fede, di speranza e di amore" (N° 40).

- Questo è l'impegno: vivere l'amore per fare entrare la luce di Dio nel mondo! Quali sono i vostri raggi di luce e le vostre ombre?

"Maria è grande proprio perché non vuole rendere grande se stessa, ma Dio. Ella è umile: non vuole essere nient'altro che l'ancella del Signore" (N° 41)

- Nostra Signora della famiglia, prega per noi! Lo diciamo per abitudine?

***Dalla scheda:***

"Se la carità nasce da Dio, dall'alto, se è lui che ci ha amato per primo, occorre sapere che si impara ad amare soltanto lasciandosi amare, facendo spazio nel silenzio alla vita" (Bruno Forte).

- Amare e lasciarsi amare: da Dio, dal coniuge, dalle persone! Ti è facile la cosa?

"E' sempre vero che dove non c'è gratitudine il dono è perduto...La dimensione eucaristica e contemplativa della vita è la prima grande scuola della carità" (Bruno Forte).

- Quante volte in una giornata dici "grazie" a Dio e al prossimo per un dono?

"Solo da testimoni si è discepoli di Gesù. Avvertiamo il grande impegno di superare l'idolatria dell'onnipotenza umana. Un midrash narra della 'torre che divenne così alta che per salire fino alla cima occorreva un anno intero. Agli occhi dei costruttori un mattone divenne più prezioso di un essere umano; se un uomo precipitava e moriva nessuno ci badava, ma se cadeva un mattone tutti piangevano perché per sostituirlo sarebbe occorso un anno'. Ecco allora che la Chiesa non può far altro che testimoniare questa operosità e prendere la distanza da una retorica che finisce per ideologizzare e rendere astratta la vicenda della carità" (Virginio Colmegna).

- Il Dio amore non vuole comparse, ma testimoni del suo amore! Le persone sono davvero più importanti del "mattone" del midrash?